

Isola, che riguarda la Puglia, ò per dispetto de' Corfioti, che s'erano dati a' Venetiani, ò pe'l desio di arrichirsi con le prede, fecero sbarco di diece mila soldati, che si sparsero à saccheggiar la campagna. Indi, vnitisi, il Castello S. Angelo, diciotto miglia dalla città discosto, cinser di assedio; e benche il luogo fusse fortissimo, e guardato da vn brauo Capitano Corcirese, che iui sempre suol dimorare, senza partirne fino à che non finisca la sua condotta, à ogni modo, se non era soccorso, in mano de' nimici facilmente cadea. Si seppe il pericolo, e al rimedio i pae-sani si accinsero: vscirono in buon numero à fronteggiare i Genouesi, e trouandone vna grossa partita presso al casale di Ducades, la disfecero con la morte di tutti; e poi dando sopra à gli altri; che cigneuano la fortezza di sant' Angelo, ne fecero strage tale, che Bucinardo con pochi, che con lti fuggirono, rimbarcatosi, in vece di girne alla Palestina, fu astretto à ritornare à Genoua, hauendo le naui vuote di soldatesca. Il fiore delle militie Ligure rimase in Corcira arido, e secco, lasciando a' Corfioti il frutto della vittoria. Tal fine meritano le ingiuste mosse; poiche la guerra, ch'è vna specie di lite, non ha sentenza fauoreuole dalla fortuna, se non si tratta con la ragione. Questa, vinta al valore, difficilmente perde; nè, framille, vna sola volta la giustitia della causa foggiace alla forza. Sù la cote di vn giusto motiuo si affila la spada; e l'ingiusto attentato è vn martello, che le rompe il taglio, e la rende ottusa al ferire. Non fecero mouimento alcuno i Genouesi, benche allora viuessero sotto la protezione del Re di Francia, ma delle venti Galee del Bucinardo, vnde ci sole armandone, le mandarono verso Soria, e queste pure furono